

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 23 GENNAIO 2008***Pagina X - Milano***Dietrofront improvviso alla vigilia del Giorno della memoria. "Palazzo Marino si vergogni"**

Scoppia il caso Giardino dei Giusti

Il Comune esce dall'associazione. Nissim: grave offesa

Ieri, la Cdl ha fermato la delibera. Gallera: "È meglio che ne restiamo fuori"
La promessa era di gestire l'area al Monte Stella con la Comunità ebraica

GIUSEPPINA PIANO

Un dietrofront imprevisto e improvviso, che arriva proprio alla vigilia del Giorno della memoria. A sorpresa, la Cdl ha deciso di non votare l'ingresso del Comune nell'associazione che dovrebbe gestire il Giardino dei Giusti al Monte Stella, luogo della memoria per tutte le vittime della Shoah e per tutti coloro che si sono battuti contro di essa e contro tutti gli altri genocidi di ieri e di oggi. Durissima la reazione di Gabriele Nissim, scrittore, rappresentante della Comunità ebraica, ideatore di quel luogo: «Questa decisione del Comune vuol dire cancellare il Giardino, da pubblico ridurlo a un fatto privato e renderlo inutile. È una cosa vergognosa bocciare un'iniziativa come questa unica in Europa. Ed è un'offesa alla Comunità ebraica».

Amarezza, e sorpresa perché il dietrofront del Comune arriva proprio a ciel sereno. Il Giardino al Monte Stella fu inaugurato nel 2003, Giovanni Marra allora era presidente del consiglio comunale e aderì con passione all'idea di dedicare un luogo della città al ricordo dei Giusti come li chiama la tradizione ebraica. Un luogo in cui piantare «un albero per ogni uomo che ha scelto il bene», e da allora alberi sono stati dedicati al ricordo dei genocidi ebraico e armeno, alle vittime della guerra in Bosnia e a quelle dei gulag russi. Il Comune aveva non solo dato lo spazio al Monte Stella, ma promesso di creare un'associazione con la Comunità ebraica per la gestione del Giardino e la scelta, di anno in anno, della personalità da ricordarvi.

Peccato che, dopo la prematura scomparsa del presidente Marra, ci sia voluto molto tempo per istruire la delibera di costituzione dell'associazione. Ieri doveva essere votata in aula. La Cdl l'ha bloccata, sostenendo che il testo deve essere cambiato. Di fatto, stravolto e svuotato. Il Comune, infatti, secondo la Cdl non deve più entrare nell'associazione perché, per dirla con il capogruppo di Forza Italia Giulio Gallera, «l'iniziativa è ottima e noi vogliamo sostenerla ma ci sembra inopportuno che sia il Comune a dover decidere chi è giusto o meno. Diamo all'associazione dei contributi ma lasciamola autonoma. Il Comune deve restarne fuori». Non solo, «un po' eccessivo che si preveda come sede dell'associazione Palazzo Marino». E soprattutto, «meglio non finire a dividersi su chi e come si devono definire i Giusti». L'Udc Pasquale Salvatore invitava a «un testo condiviso su cui tutto il Consiglio possa esprimersi». Marilena Adamo, del Partito democratico, accusava «uno stupefacente cambio di atteggiamento della maggioranza di centrodestra, un dietrofront di cui non si capiscono le ragioni se non pensando a un brutto sospetto culturale e politico». Un altro forzista però, Aldo Brandirali, spiegava che «il problema è il fatto che la decisione sulla scelta delle persone da titolare come Giusti è affidata secondo lo statuto a un'assemblea in cui il consiglio comunale è in minoranza, e non sceglie i Giusti come accade ad esempio con gli Ambrogini. Il percorso dovrebbe piuttosto prevedere che l'associazione proponga dei nomi e il consiglio comunale li approvi».

Risultato: alla vigilia del Giorno della memoria, il Comune abbandona il Giardino dei Giusti. Il Pd con Marilena Adamo spera ancora che nella prossima seduta ci sia «un ripensamento».

Corriere della Sera
23 gennaio 2008

Giardino dei Giusti, il Polo si spacca

Comune Stop al progetto. La Comunità ebraica: vergognoso e ridicolo

Sul «Giardino dei Giusti» la maggioranza si spacca. La delibera di istituzione dell'Associazione, di cui il Comune doveva essere uno degli attori principali, si blocca. Il nodo non è solo la sede prescelta (Palazzo Marino) ma la presenza stessa dell'Istituzione nel nuovo organismo. Il tutto arriva dopo 5 anni di travaglio, a un anno esatto dall'impegno del sindaco Moratti e del presidente del Consiglio comunale Palmeri, e alla vigilia della Giornata della Memoria. Gelo nella comunità ebraica. «Incomprensibile. Vergognoso. Ridicolo», è il commento a caldo di Gabriele Nissim, presidente del comitato della Foresta mondiale dei Giusti. «Il Comune vuole tirarsi indietro — prosegue Nissim —. Ma l'associazione non nasceva per gli ebrei, bensì contro tutti i genocidi». Ne sono riprova i cippi già posati al Monte Stella, uno dei quali in memoria del fisico russo dissidente, Andrej Sacharov. L'assemblea ha anche respinto la mozione della capogruppo del Pd, Marilena Adamo, che chiedeva di discutere subito la delibera, invertendo l'ordine del giorno dei lavori: «Si parla di questa delibera da due anni, rischiamo di celebrare ancora una volta la Giornata della memoria senza avere concluso questo iter». Giornata densa di tensioni e di imbarazzi ieri in Consiglio comunale. Prima con le mozioni sui Dico — tre, non una — ritirate e il tema rimandato in commissione. Poi la delibera disconosciuta da una parte della maggioranza. A cominciare dal capogruppo degli Azzurri, Giulio Galleria, la cui firma è riportata con chiarezza in calce al testo: «L'ho firmato di corsa, senza esaminarlo bene», confessa a margine. Aggiungendo, di fronte all'assemblea: «La politica non può dare la patente di giusti, deve creare le condizioni perché l'associazione lavori ma rimanerne fuori». Sostenuto da Aldo Brandirali e Alberto Garocchio: «Bene trovare un luogo dove si onorino i giusti. Ma il Comune non c'entra. Non può mettere a disposizione la sua sede». Grave, stigmatizza l'opposizione, non capire che «se il Comune si sfila quella che nasce è un'associazione come tante». E si dissocia dalla maggioranza Giancarlo Pagliarini: «Stiamo perdendo l'occasione di dire che Milano è a favore del riconoscimento degli eroi. Brutta cosa questo rinvio». Esattamente un anno fa, il

sindaco Letizia Moratti, durante la cerimonia al Monte Stella, aveva precisato: «Questo diventerà il luogo di memoria dei genocidi di tutto il mondo». Non aveva fatto i conti con la sua maggioranza.

Paola D'Amico



Sezione: ebrei - Pagina: 007

(24 gennaio, 2008) - Corriere della Sera

Palazzo Marino «Modello Ambrogino». Il Polo cerca un' intesa per la delibera

«Comune sponsor, non socio per il giardino dei Giusti»

Fiano: offesa gravissima non solo alla Comunità ebraica *** Anche negli altri partiti del centrodestra non convince la proposta avanzata da Forza Italia

Per i «Giusti» si segue il modello «Ambrogino». È la proposta che i consiglieri azzurri formalizzeranno stamattina al presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri. Prima, cioè, che la delibera di costituzione dell' «Associazione Giardino dei Giusti» arrivi in aula. In sintesi: «L' associazione segnali i Giusti, lasciando la decisione finale al Consiglio comunale». E, poi, «il Comune sia sponsor dell' associazione ma non socio fondatore. Bene dare un appoggio - chiarisce Alberto Garocchio -, ma fuori dal sacrario della politica milanese, cioè da Palazzo Marino». Ottimista il presidente Palmeri, primo firmatario della contestata delibera: «Come ho detto durante la Giornata della Memoria dello scorso anno - ha ricordato - vogliamo dare una forma giuridica a ciò che le nostre coscienze avevano già deciso fosse un simbolo di memoria importante per Milano e per il mondo». La proposta degli azzurri fa discutere. Anche a destra, con Giancarlo Pagliarini che avverte: «Il meccanismo degli Ambrogini è un po' datato». E Carlo Borsani (An) che osserva: «Polemica assurda. L' istituzione non può rimanere fuori da questa fondazione». E certamente allontana il sogno di chi, cinque anni fa, pensò a questo come a un progetto unitario. Secondo lo Statuto, l' associazione doveva nascere con il Comune partner dell' associazione Foresta dei Giusti e la Comunità ebraica. A rappresentarlo: il sindaco, il vicesindaco e il presidente del Consiglio comunale: «Se il Comune si chiamerà fuori sarà un' offesa gravissima non solo alla comunità ebraica ma a tutti i Giusti», commenta il deputato Pd, Emanuele Fiano, che per primo sostenne l' idea dello scrittore Gabriele Nissim. Il centrosinistra prende le distanze: «L' idea era nata bene ma ora è un gran pasticcio», dice Basilio Rizzo (Lista Fo). Gli fa eco Pierfrancesco Maran (Pd): «Stanno snaturando un progetto su cui anche il sindaco si era speso. Quanto ai meccanismi degli Ambrogini, vanno evitati, sono deleteri». Scende in campo l' Ugei, l' unione dei giovani ebrei: «Ci appelliamo al sindaco Moratti, perché sciogla il nodo - dice il presidente Daniele Nahum -. La vicenda è scandalosa. Davamo per scontato che il Comune fosse protagonista di questa esperienza che vedeva Milano capofila in Europa». Yasha Reibman, vicepresidente della Comunità ebraica milanese, è sorpreso: «In cinque anni non abbiamo mai sentito voci contrarie alla nascita dell' associazione. Ricordare i Giusti riguarda non solo la Shoah ma tutti coloro che hanno salvato vite umane in tutti i genocidi». Aldo Brandirali (Fi) conferma: «Stiamo lavorando per arrivare a una soluzione unitaria, in tempo per la Giornata della Memoria». Ma lo stesso capogruppo Giulio Gallera, in tarda serata, avverte: «Potrebbe essere la strada, ma non ci sono certezze». Il dibattito si annuncia infuocato. Il leghista Salvini attacca: «Polemiche dannose». Barbara Ciabò (La Destra) annuncia emendamenti. pdamico@corriere.it

D' Amico Paola

La Repubblica

24-01-08, pagina 5, sezione MILANO

[Stampa questo articolo](#)

Compie oggi cinque anni il sacrario del Monte Stella, dal destino sempre più incerto

Un albero per chi sceglie il Bene ma ora quel parco è dimenticato

Con Gerusalemme, Sarajevo e Yerevan, Milano è una delle quattro sedi nel mondo L'ultima intitolazione, al Nobel russo Andrej Sacharov, risale al 2003: poi più nulla Il racconto

STEFANO ROSSI

Proprio oggi fanno cinque anni da quando il Giardino dei Giusti di Milano è stato istituito, il 24 gennaio del 2003, alle 11.30. Una data simbolica perché il Giardino di Monte Stella è a un bivio tra il rilancio e un oblio forse definitivo. Arrivarci non è difficile. Uscendo dalla fermata della metro al QT8, si prende a destra una lieve salita che costeggia un prato con due porte da calcio. È il viale Giovanni Marra, una strada appartata e silenziosa che rispecchia bene l'uomo al quale è stata dedicata. Un presidente del consiglio comunale serio, laborioso e riservato, scomparso a 44 anni nel 2004, poco dopo aver contribuito a dar vita al Giardino. Qui si sente più distintamente il canto affaccendato degli uccelli che non il rumore distante del traffico. A sinistra inizia il viale dei Giusti, una strada a mezza costa, ed ecco il Giardino. Un cippo dichiara l'intitolazione - «Giardino dei Giusti di tutto il mondo» - corredata da una frase che in questo contesto appare semplice e naturale: «C'è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene». La firma è del Comune di Milano e dell'Unione delle Comunità ebraiche. È evidente il richiamo allo Yad Vashem, il Giardino dei Giusti delle Nazioni di Gerusalemme, istituito nel 1953 per ricordare coloro i quali durante la seconda guerra mondiale rischiarono la vita per salvare degli ebrei. Yad Vashem è la citazione di passo della Bibbia e significa «un memoriale e un nome». Come quello di Gerusalemme, il Giardino milanese è aperto a uomini e donne di ogni Paese (nello Yad Vashem sono menzionati quasi 400 italiani), e la motivazione è più ampia, andando oltre lo Sterminio, termine dai più preferito alla sfumatura sacrificale di Olocausto, per abbracciare qualunque persecuzione legalizzata alla quale singoli individui si siano opposti malgrado rischi e pericoli. Per affermare che la pietà degli uomini è più duratura della follia dei persecutori. Fra i merli che cercano becchime e rari sportivi alle prese con il jogging, il sacrario della Montagnetta

- luogo appropriato: 180 metri di macerie dei bombardamenti - invita alla riflessione, mentre all' orizzonte le gru di nuovi palazzoni alzano lo skyline cittadino. I cippi sono dedicati a Moshe Bejski, scampato ai nazisti grazie al tedesco Oskar Schindler e promotore dello Yad Vashem. Ad Andrej Sacharov, fisico russo e premio Nobel per la pace, «in onore - è scritto in lettere un po' stinte sul cilindro di marmo - dei Giusti del Gulag». A Svetlana Broz, nipote di Tito, medico in Bosnia ed Erzegovina durante le guerre balcaniche degli anni '90. E infine a Pietro Kuciukan, ideatore con il giornalista Gabriele Nissim di questo memoriale e dell' altro di Yerevan in ricordo di chi si prodigò per soccorrere gli armeni deportati dal governo di Istanbul nei deserti turchi e siriani nel 1915 e vittime delle cosiddette «marce della morte». Un anno fa, dopo una parentesi di abbandono, l' attuale presidente del consiglio comunale, Manfredi Palmeri, ha ripreso in mano la questione. Si tratta di dare fondamenta giuridiche solide all' istituzione, perché è dall' 11 dicembre del 2003, quando alla presenza della moglie Elena Bonner fu piantato l' albero per Sacharov, che non ci sono nuove intitolazioni. Milano deve ora decidere se vuole o no riprendere l' opera di conservazione della memoria, malgrado delle quattro città (con Gerusalemme, Yerevan, Sarajevo) sede di un Giardino, sia quella dove il ricordo di un genocidio è meno bruciante. Oramai, dopo cinque anni, i prunus dei Giusti hanno superato i quattro metri di altezza ma il tronco viene ancora sorretto dai pali. Come a dirci che senza il sostegno della propria terra non si può toccare il cielo.

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**VENERDÌ, 25 GENNAIO 2008***Pagina VII - Milano***Dopo la strigliata del sindaco il consiglio comunale fa una mezza marcia indietro sul caso del Giardino al Montestella**

Saranno i partiti a scegliere i Giusti

Ok da Palazzo Marino che si riserva la decisione sulle personalità

Fi: meglio il dibattito che non l'egemonia di una sola cultura La Lega si ribella: no alla lottizzazione, una vergogna

GIUSEPPINA PIANO

Il giardino che al Monte Stella vuole dedicare «un albero a ogni uomo che ha scelto il Bene» sopravvive. Ma saranno i politici, ovvero i partiti, a decidere chi sono i «Giusti» che vanno ricordati e onorati. Il consiglio comunale, dopo un intervento del sindaco Letizia Moratti che non aveva gradito lo stop della Cdl, ci ripensa: ieri sera ha approvato l'ingresso del Comune, insieme alla Comunità ebraica, nell'Associazione Giardino dei Giusti che dovrà gestire il luogo della memoria al Monte Stella. Ma il sì dalla Cdl arriva solo cambiando il documento originale, e spostando dall'assemblea dell'associazione stessa a un «Comitato» rappresentativo del consiglio (da cui viene escluso il sindaco) la decisione sulle personalità da onorare. Una «mediazione», dicono tutti alla fine. Perché «spetta al consiglio comunale la scelta di chi onorare», insiste l'azzurro Alberto Garocchio. Si finirà con la lottizzazione e le liti sui Giusti? «Preferisco il dibattito all'egemonia di una sola cultura». E da An Carlo Fidanza fa eco: «Bisogna garantire il pluralismo culturale». Ma «la Lega non vuole avere a che fare con la lottizzazione dei Giusti», ribatte il leghista Matteo Salvini, che annuncia una visita in Sinagoga «come segnale di vergogna per queste polemiche». E «sarebbe stato meglio sottrarre la scelta dei Giusti ai litigi della politica», dice dal Pd Pierfrancesco Maran. Almeno, però, l'adesione del Comune c'è. Una mediazione che arriva alla fine di due giorni in cui in tanti, a partire dal sindaco, si sono spesi per recuperare la brutta figura di due giorni fa. La giornata si apre con Letizia Moratti che in giunta dice ai suoi: «Non possiamo dare un segnale negativo e confuso su un tema come questo». La delibera di adesione deve passare subito, ieri sera, perché domenica è la Giornata della Memoria e non si può rimandare oltre. L'obiettivo è chiaro. Arrivarci, però, non è facile né indolore. E per fare uno sgambetto proprio a lei, al sindaco, la Cdl alla fine impone che lei sia sì presidente della nuova Associazione che propone i Giusti. Ma non faccia parte del «Comitato» che decide sì o no sulla lista. Il voto arriva solo alla fine di una lunghissima seduta in cui per molto tempo si fa melina in attesa dell'accordo su chi deve decidere i Giusti. Si torna sempre lì: alla mancanza di una memoria condivisa. E così capita anche che l'aula voti per mettere una targa che ricordi l'antifascista Carlo Rosselli in via Borghetto dove visse nel 1926: mozione approvata all'unanimità, ma con tutta An assente. La memoria di tutti e la memoria di parte. Dietro a tutta la ritrosia con cui un pezzo della Cdl vuole aderire al Giardino dei Giusti c'è proprio questo. E alla fine si scopre che lo stesso timore c'è nella sinistra radicale, con Rc e Sd che si astengono sull'adesione «perché non si può dare a nessuno la patente di definire chi è Giusto». Votano a favore dell'adesione, invece, tutti i partiti della Cdl e il resto dell'Unione. La Cdl da sola invece vota l'emendamento che sposta la decisione su chi onorare come Giusti dall'assemblea dell'Associazione tra Comune e Comunità ebraica a un «Comitato di garanti» costituito dall'Ufficio di presidenza del consiglio comunale (i partiti, appunto), l'assessore alla Cultura, quattro professori universitari scelti dal Consiglio.

Argomenti



Rita Levi Montalcini
SENATRICE A VITA



"Brava, brava", e applausi. Così la stragrande maggioranza di cittadini ha salutato la senatrice a vita dopo il voto di ieri. Effettivamente ha sempre avuto in Prodi una fede cieca.

Il punto di Massimo Bordin

Ma il vero duello è tra Prodi e Veltroni

Gli insulti a sfondo sessuale e gli svenimenti si sono rivelati peggio che uno sgradevole fuor d'opera. Sono stati inutili. I numeri Prodi non li aveva e qualche tentativo di aumentarli è servito solo a svilire il dibattito. In un certo senso è stato un peccato perché la testardaggine di Prodi, che ha resistito anche ieri mattina alle ultime pressioni del Quirinale, una sua nobiltà l'ha avuta. Scegliere la via parlamentare ha voluto dire seguire alla lettera la Costituzione e con l'aria che tira non è poco. Non c'è dubbio però che la maggioranza fosse ormai svanita. Non tanto per l'indagine sulla famiglia Mastella. Forse nemmeno il referendum è stato l'elemento decisivo, almeno non da solo. Il fatto è che la nascita del Partito Democratico invece di compattare una maggioranza dalle molte anime l'ha fatta esplodere. Il discorso di Prodi ieri in aula più che la difesa della maggioranza è suonato come una presa di distanza netta da Veltroni e dal Pd. Da un lato l'opposizione può giovare di questa frattura, per un altro verso rischia di non trovare più interlocutori che potrebbero essergli utili. Questo è il primo dei tre principali problemi che nascono da ieri. Se si vuole arrivare subito a elezioni anticipate un qualche ritocco al sistema elettorale - riforme più strutturali paiono oggi impossibili - è da tutti ritenuto necessario. Ma anche le cose piccole in questo clima sono difficili. Il secondo problema è più generale: l'ennesima campagna elettorale, in questa congiuntura economica mondiale è un rischio per chi poi si troverà a governare; dunque con ogni probabilità per il centro destra che potrebbe ereditare una situazione di difficile gestione la cui responsabilità non potrebbe addebitare ai predecessori. Ma Berlusconi si mostra sicuro della sua ricetta e pare aver ricompattato gli alleati. E il "governo istituzionale" pare tramontato. Il terzo problema è tutto del centro sinistra. Continua a circolare la voce che Prodi accarezzasse l'idea di ricandidarsi con una sua lista. Difficile che accetti di accogliere i due partiti comunisti. Sarebbe una specie di "Unidad Popular". Guidata da Prodi farebbe ridere. Ma, oltre ai "prodiani" nel Pd, forse non comuniste e fuori dal Pd ne esistono, dai radicali, ai verdi, ai socialisti, a Di Pietro. Se Prodi volesse federarli in una lista sarebbe un problema serissimo per Veltroni.

Osservatorio

Milano e il Giardino dei Giusti

Guido Salvini



Nel 2003 è stato inaugurato al Monte Stella il giardino dei Giusti di tutto il mondo ove, a somiglianza del Giardino che esiste in Israele dal 1962, viene piantato un albero in ricordo di ogni persona che, durante le guerre e i genocidi dello scorso secolo, dimostrò che si può sempre scegliere e, senza essere obbligata, trovò al momento giusto la forza per aiutare un altro uomo in pericolo. Ciascuno dei Giusti, a rischio della propria vita, escogitò, come Giorgio Perlasca a Budapest durante la deportazione degli ebrei, tutti i mezzi possibili per opporsi al male e salvare perseguitati quando tutto

sembrava perduto. Gli alberi ricordano non santi o superuomini ma uomini "normali" che, rifiutando di rimanere indifferenti, salvarono vite non solo durante l'Olocausto ma durante il genocidio armeno, nei gulag e nelle pulizie etniche in Ruanda e in Bosnia. Per questo spiace leggere nelle cronache cittadine che, proprio alla vigilia del Giorno della Memoria del 27 gennaio che ricorda l'Olocausto, le forze di maggioranza in Consiglio comunale faticano a varare, per divergenze superabili, il sostegno istituzionale e l'ingresso del Comune nell'Associazione che dovrebbe gestire il Giardino che rischia di ridursi ad un'iniziativa privata di qualche sopravvissuto ed essere abbandonato. Su temi come questo non ci si può dividere, sono necessari un ripensamento e la votazione della delibera perché è un dovere delle autorità ricordare

coloro che compiono un gesto di resistenza morale e ridedero speranza all'umanità. Tra i Giusti, diversi tra loro, uomini semplici o intellettuali e alcuni addirittura appartenenti al campo del "nemico", vi furono molti lombardi. Ricordiamone alcuni. Angelo Cerioli e la sua famiglia, semplici operai di Milano, riuscirono a salvare un gruppo di ebrei costruendo all'inizio del 1944 una stanza segreta in un magazzino e passando ai loro protetti ogni giorno il cibo. Il nascondiglio resistette sino alla Liberazione e gli ebrei riuscirono a salvarsi. La famiglia Cerioli e tutti i Giusti meritano un albero nel Giardino perché con il loro esempio hanno fatto cadere l'alibi dell'indifferenza, quello secondo cui "non si poteva fare nulla". Per questo sono la coscienza di tutti e non vanno dimenticati.

*Magistrato

Labirinti

Giovani oltre ogni limite in cerca di punti fermi

Giorgia Fracca



Continuiamo a sorprendere della sregolatezza degli adolescenti. Parlo di giovani italiani, scolarizzati, con condizioni socioeconomiche stabili che si tuffano nel degrado deliberatamente. Ragazzini di 14, 12 anni che fanno sesso estremo sostenuti dall'abuso di stupefacenti, poi rientrano a casa, fanno i compiti e preparano la cartella, come se nulla fosse. Il loro rapporto col sesso, con l'alcol

e le droghe li avvicina a situazioni limite pericolosissime, senza che siano neppure consapevoli dei rischi che corrono e della gravità delle loro scelte. Ci sono sicuramente ragioni personali e profonde per ognuno di questi ragazzi presi singolarmente ma non può sfuggire che il disagio di questa generazione è aggravato da una totale mancanza di orientamento. Non c'è volontà di trasgressione nei loro comportamenti. Non c'è, perché non ci sono regole alle quali trasgredire. Affacciandosi al mondo adulto i ragazzi incontrano un caos privo di valori, norme, coerenza. I ge-

nitatori non osano imporre codici etici ai propri figli in una società che vede sempre l'interesse particolare vincere sul bene collettivo. Gli adulti non trasmettono ai ragazzi l'immagine di una società civile organizzata da norme alle quali adeguarsi, o magari ribellarsi, e loro si lasciano andare alla deriva. Io vedo in questi comportamenti potenzialmente autodistruttivi dei giovani un disperato appello ad un ordine che noi adulti siamo tenuti a dar loro e non diamo, persi dietro egoismi e vittimismo, questi sì, da adolescenti viziati.

*Operatrice sociale